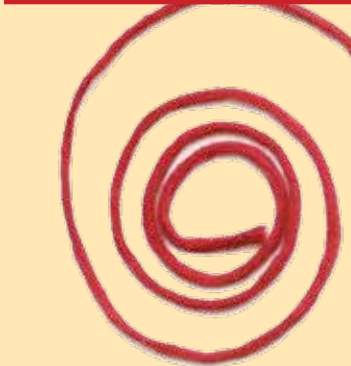


Formazione: un primo bilancio.



FORMAZIONE SIGNIFICA FUTURO

di **Alberto Monti**
Segr. Gen. FIOM CGIL Bologna

In un mondo sempre più complesso e globalizzato, in cui i valori dominanti sono spesso quelli dell'individualismo e dell'egoismo, fare il delegato

sindacale è certamente una scelta controcorrente e difficile. I problemi sono tanti, spesso difficili, e sappiamo come vanno le cose: un giorno arriva un collega che chiede informazioni sulla busta paga, il giorno dopo si presenta qualcuno preoccupato perché ha ricevuto una contestazione disciplinare; e poi bisogna organizzare uno sciopero, discutere la piattaforma di un contratto integrativo, o magari scrivere un comunicato o un volantino. Non ultimo, il delegato deve essere anche un po' psicologo, deve saper ascoltare e comprendere anche ciò che i compagni in difficoltà non dicono. A volte, la sensazione di sentirsi

solli, spaesati, inadeguati, può essere forte. Del resto, i delegati che avevano fatto le storiche lotte degli anni '70, oggi sono quasi tutti in pensione ed è difficile recuperare quel patrimonio di competenze tecniche e relazionali. L'Organizzazione deve farsi carico di questi problemi ed è in tale prospettiva che, in accordo con la Fiom nazionale, si è deciso di mettere in campo un progetto organico di formazione rivolto alle delegate e ai delegati di nuova nomina. A distanza di un anno da quella decisione ci ritroviamo per fare insieme un primo bilancio dei corsi svolti (compresi quelli di patronato), delle cose che sono

andate bene, ma anche di come e cosa è possibile migliorare; del resto, vi saranno ulteriori momenti di riscontro per monitorare il progetto. Credo di poter dire che l'impegno profuso sia stato importante, sia in termini di risorse, sia in termini organizzativi. La Fiom di Bologna, nel fare un investimento sui propri delegati, ha deciso di investire sul proprio futuro, sul futuro di un'organizzazione che proprio quest'anno compie la bellezza di 115 anni. Oggi viviamo tempi difficili non solo perché il jobs act ha cancellato l'articolo 18 e introdotto normative, penso al controllo a distanza e al demansionamento, che riducono drasticamente i di-

Continua a pagina 2 ➤

Fiom Notizie, della
Federazione Impiegati Operai Metallurgici

Periodico Bimestrale - Anno XXXI
Autorizzazione del Tribunale di Bologna
n. 5276 del 26 giugno 1985

Direttore Responsabile
Remigio Barbieri

Foto tratte da:
Archivio storico Pedrelli Bologna

Impaginazione grafica
Redesign Comunicazione - Bologna
Stampa FD - Bologna

Elaborazione dal progetto grafico di
Giancarla Scotta

www.fiom-bologna.org
blog: www.fiom-bologna.splinder.com

Siamo anche su facebook:
Fiom-Cgil Bologna

Chiuso in redazione il 26 gennaio 2016

FIOM Bologna - Amministrazione
via Marconi 69, Bologna • tel. 051.24.82.19

Sedi decentralate:

SANTA VIOLA • Via del Giglio, 7
Tel. 051.314.52.11

SAN LAZZARO • Via Emilia Levante, 249/b
Tel. 051.620.55.11

CASALECCHIO • Via Ronzani, 3/2
Tel. 051.611.62.11

BUDRIO • Via Martiri Antifascisti 52/54
Tel. 051.692.30.11

S. GIOVANNI IN PERSICETO • Via Marconi, 26
Tel. 051.82.11.55

FUNO • Via Galliera n. 62
Tel. 051.865.85.11

MONTAGNA • Via Borgolungo, 64
Porretta Terme (BO)
Tel. 0534.23.000

Segue dalla prima pagina

ritti e le tutele di chi lavora, ma soprattutto perché con il jobs act è passata l'idea che il datore di lavoro può tornare tranquillamente a fare il padrone, e quindi tutto ciò che vuole: le vicende della Saeco e dei nostri compagni licenziati per rappresaglia è più che mai emblematica.

Il jobs act ci ha insegnato, se mai ce ne fosse stato bisogno, che i diritti - così ben rappresentati da quel **filo rosso** che è diventato il simbolo dei nostri corsi - non sono mai delle concessioni, ma sono spesso il frutto di innumerevoli lotte e sacrifici, e che nessun diritto è dato per sempre. Ma se l'orizzonte è certamente preoccupante, non nego di nutrire comunque una grande fiducia nel futuro.

Nel portare il saluto della Fiom ai partecipanti, ho avuto infatti modo di assistere, seppur brevemente, a tutti i corsi. Si trattava di semplici saluti, ma non c'è stata volta in cui non si sia innescato un piccolo dibattito, con opinioni, domande e curiosità che si accavallavano gli uni sulle altre, andando ben oltre l'orario stabilito.

In quelle domande, in quella vivace curiosità, ho sempre colto un desiderio di partecipazione e costruttivo protagonismo. Non mi sbagliavo, infatti ho potuto apprezzare il grande impegno da subito dimostrato dalle delegate e dai delegati nei luoghi di lavoro; anche in occasione della festa nazionale della Fiom che si è svolta alle Caserme Rosse, quando dietro ai banconi dei bar, o tra i tavoli dei ristoranti, ho intravisto quegli stessi volti che poche settimane prima avevo incontrato a Cà Vecchia.

Si tratta di segnali di importanti di militanza che dobbiamo saper cogliere e valorizzare dando continuità a quanto fatto fino ad oggi, ma anche proponendo cose innovative.

Ringrazio Vittorio, Stefano, Riccardo, Gianni e Gigi per quanto fatto, ma soprattutto le delegate e i delegati per la disponibilità e l'impegno dimostrati.

Da oggi, se la Fiom di Bologna è un po' più forte, se è possibile guardare con maggiore fiducia al futuro, è anche grazie a loro.

Alberto Monti mentre porta il saluti della Fiom di Bologna ai corsisti



I dati della Formazione

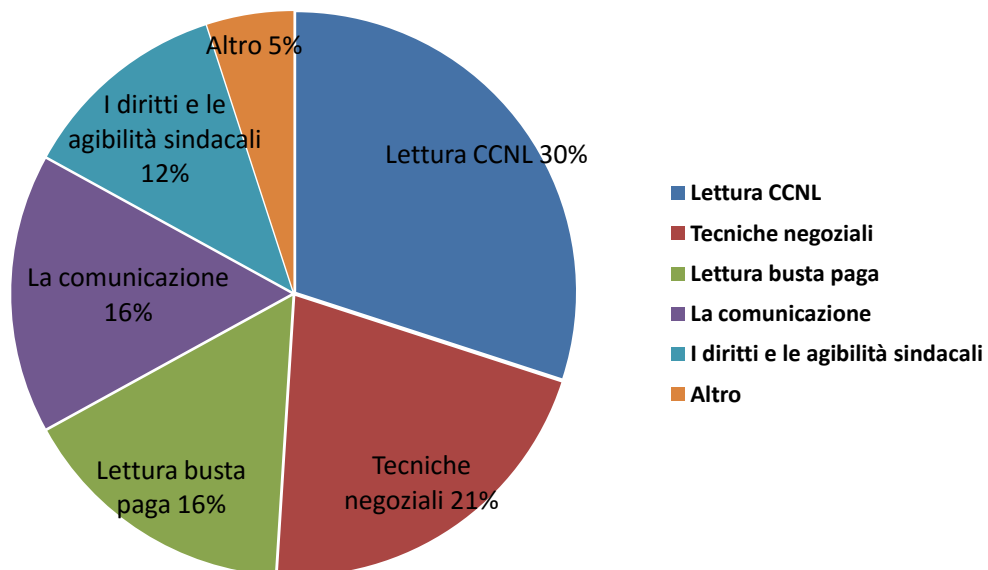
Alla giornata dell'accoglienza parteciparono circa **140 delegati** neo eletti nelle liste della FIOM-CGIL e durante i mesi di aprile, maggio e luglio, si sono tenuti **7 corsi** di formazione di base articolati su due giornate. I corsi sono stati preceduti **da 2 corsi pilota**.

I delegati complessivamente coinvolti sono stati **109 - di cui 22 donne** - provenienti da tutte le zone sindacali.

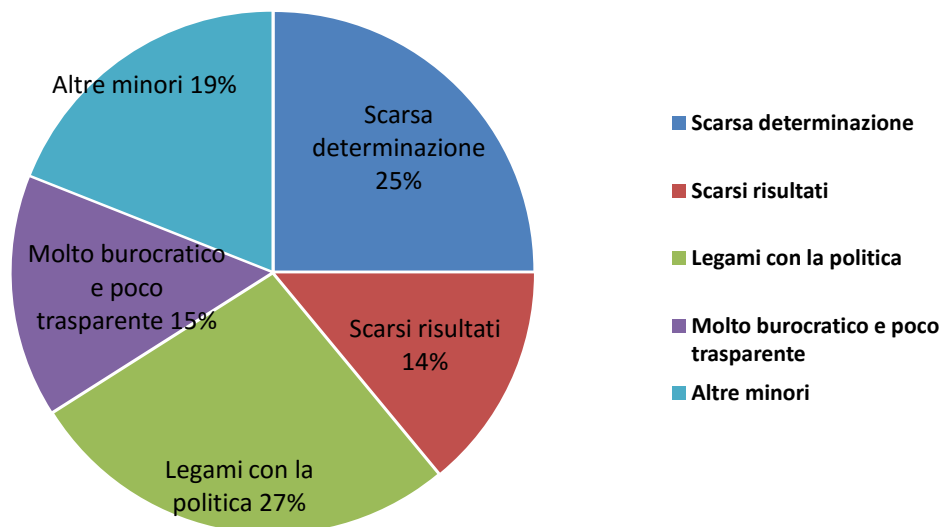
Gli argomenti trattati nei corsi base sono stati, lo ricordo per quanti dei presenti non avessero ancora partecipato ai corsi:

Elementi di storia del movimento operaio;
Struttura e organizzazione della FIOM di Bologna;

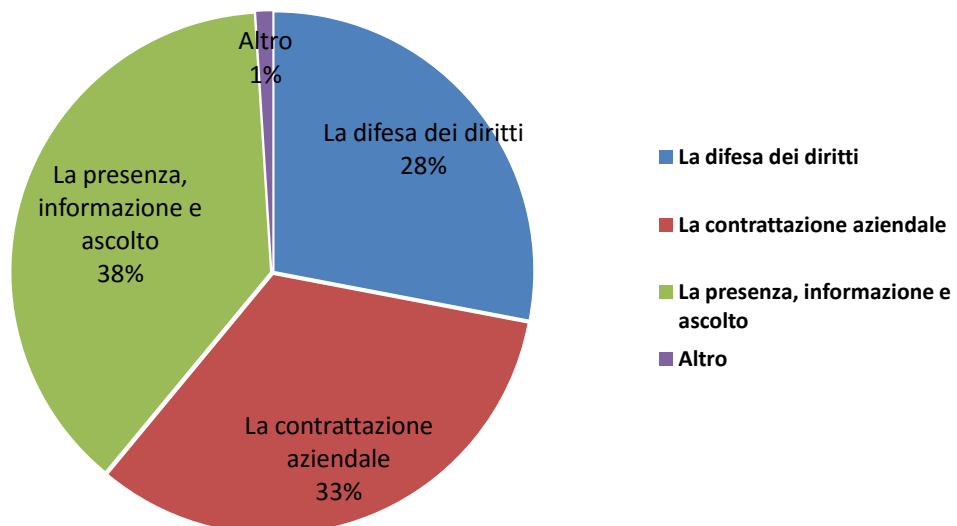
Bisogni formativi



Percezione del sindacato: aspetti negativi



Percezione del sindacato: aspetti positivi





Globalizzazione;
Fonti del diritto del lavoro;
Busta paga.

All'inizio della prima giornata di formazione è stato chiesto ai delegati di evidenziare come viene percepito il sindacato nei luoghi di lavoro dai colleghi e da loro stessi, sia in senso positivo sia in senso negativo.

Relativamente agli **aspetti positivi**:

il **28%** delle risposte ha sottolineato la difesa dei diritti,

il **33%** il ruolo del sindacato nella contrattazione aziendale,

il **38%** ha messo in evidenza aspetti riconducibili alla informazione, all'ascolto dei problemi e più in generale alla presenza in azienda.

Oltre a ciò sono state evidenziate una serie di risposte minori.

Relativamente agli **aspetti negativi** il tema più evidenziato

è riferibile alla scarsa determinazione nel perseguire gli obiettivi (**25%**) ed alla scarsità dei risultati (**14%**).

Il **27%** delle risposte ha sottolineato (in vario modo) il negativo legame con la politica e l'eccessiva condiscendenza con le aziende.

Infine il **15%** percepisce il sindacato come una struttura molto burocratica e poco trasparente.

Oltre ad una serie di risposte minori.

Al termine dell'ultima giornata è stato invece chiesto ai delegati di compilare una scheda di relativa ai bisogni formativi dei delegati stessi. Questi i risultati emersi:

la lettura del CCNL (**30%**) a cui segue

la necessità di comprendere le tecniche negoziali (**21%**),

la lettura della busta paga (**16%**),

la comunicazione (**16%**),

i diritti e le agibilità sindacali (**12%**), oltre ad una serie di temi minori.

Oltre a questi corsi di natura strettamente sindacale e in collaborazione con INCA-CGIL, sono stati effettuati **2 corsi** per delegati di patronato che ha affrontato le materie relative alla Legge 104, agli infortuni sul lavoro, la malattia professionale e l'invalidità.

Le nuove sfide della formazione sindacale

Intervista a **Gigi Camposano**
FIOM CGIL Nazionale

Gigi Camposano è il responsabile nazionale FIOM-CGIL della formazione di base, prevalentemente rivolta alle delegate e ai delegati sindacali di nuova nomina. Nella sua lunga militanza si è occupato di tante cose, ricoprendo ruoli diversi nell'Ufficio organizzazione nazionale. Non esiste quindi persona più indicata per parlare del rapporto fra formazione e sindacato.

Come si svolge l'attività formativa della Fiom sul territorio nazionale?

L'attività formativa della FIOM sul territorio nazionale è molto articolata e si differenzia in base alle specificità provinciali o regionali; infatti, conta molto la storia del territorio, il tipo di tessuto produttivo e sindacale. In base a questi elementi si approssiano i problemi legati alla formazione. Tieni presente che in una categoria industriale come quella dei metalmeccanici la formazione avviene (anche se oggi molto di meno) anche informalmente, cioè all'interno dei luoghi di lavoro, nella quotidiana condivisione di esperienze tra delegati più anziani e delegati più giovani.

Esternalizzazioni, utilizzo massiccio di lavoro precario e appalti, sono fenomeni per certi versi inediti. Come cambia la formazione sindacale alla luce di tali trasformazioni?

E' innegabile che parliamo di avvenimenti dall'impatto enorme. Come dici tu, nelle nostre fabbriche, fino a qualche anno fa, era difficile incontrare contratti atipici, appalti e manodopera precaria. Aggiungo che come organizzazione sindacale ci troviamo di fronte a un altro tipo di problema: il fatto che i

lavoratori che hanno fatto le lotte degli anni 70 siano andati in pensione, impedisce non solo la trasmissione "automatica" di un certo sapere ma anche di un certo modo di *saper stare* in azienda. La formazione dei delegati deve perciò misurarsi con tutti questi cambiamenti.

In che modo?

Credo che oggi la formazione debba recuperare un rapporto con la materialità delle cose e della vita quotidiana. Sembra un concetto filosofico e distante, ma non lo è.

Cosa intendi dire?

Ritengo che dobbiamo recuperare il concetto che ogni cosa che noi produciamo incide sulla realtà fino a modificarla e che queste trasformazioni non sono qualcosa di astratto, ma hanno a che fare con noi stessi e con ciò che siamo. A partire dagli anni 80, in particolare modo nei luoghi di lavoro, si è diffusa una concezione che punta molto su una realtà virtuale ma questo rapporto con l'immateriale il lavoratore lo vive spesso solo nella dimensione individuale. Ora, è evidente che non essendoci più condivisione, non essendoci più i grandi percorsi comuni che hanno caratterizzato il XX secolo, prevalgono delle aspettative individuali. Compito della formazione, a mio avviso, è tentare la difficile strada di restituire il senso di un percorso comune.

Cosa ti ha colpito maggiormente dei corsi che si sono tenuti a Bologna nel 2015?

Parto da una cosa molto concreta che è la sede di Ca'Vecchia: un punto di valore certamente qualificante per la nostra Organizzazione di cui forse sarebbe bene valorizzare la storia. Poi, un fatto che mi ha impressionato e che giudico davvero positivo, è che la stragrande maggioranza dei delegati che ho potuto conoscere non si fermava di fronte alle apparenze, ma cercava di andare oltre e di entrare nel merito delle questioni. Per quanto riguarda le materie e le docenze mi fa piacere constatare che si sia dato valore

alle esigenze immediate e ai bisogni di chi entra per la prima volta nella nostra Organizzazione, allo stesso tempo ritengo sia stato importante inserire materie che allargassero un po' l'orizzonte culturale e valoriale. Soprattutto, è emersa, con mio grande piacere, la conferma, attraverso il vostro gruppo di formatori, che la Fiom è in grado di sviluppare con la propria ricchezza



Segue da pagina 3

la parte della formazione di base.

La tua docenza si è occupata di globalizzazione e di tematiche ecologiche. Qualcuno potrebbe chiedere: cosa c'entra la globalizzazione, l'ecologia e l'ambiente, con il sindacato?

Se ci si pensa bene, i metalmeccanici rappresentano il perno dello sviluppo globale, nel bene e nel male. Basti pensare dietro a quanti oggetti si nasconde il lavoro di un metalmeccanico: frigoriferi, computer, automobili, navi, e purtroppo anche armi. Ogni tanto dico ai delegati: provate a togliere i prodotti metalmeccanici dalla vita quotidiana e provate a vedere cosa rimane! Questo dà il senso della nostra importanza, perchè alla fine si scopre che senza i prodotti metalmeccanici non esisterebbe il progresso. Certo, progresso è una parola complicata, ma qui sta il punto essenziale. Dobbiamo infatti prendere atto che il risultato di ciò che produciamo ha un impatto spesso negativo sull'ambiente, perciò oggi è più che mai necessario cambiare. Dobbiamo cambiare noi stessi e il nostro approccio, partendo dalla constatazione che il mondo e le sue risorse hanno dei limiti.

4

Ormai siamo abituati a vederti sempre con la valigia in mano, dato che svolgi la tua attività in giro per l'Italia. Quanto influiscono le differenze che riscontri tra regione e regione, paese e paese, nel tuo approccio alla formazione sindacale?

Ne ho già fatto cenno sopra: la mia esperienza insegna che la peculiarità del territorio conta tantissimo, specialmente in un paese come l'Italia in cui le differenze sono enormi. Quando si svolge un'attività formativa bisogna sempre tener presente queste differenze, ma non bisogna mai averne paura, perché le differenze possono arricchire. A volte ho come l'impressione che siamo un po' troppo ripiegati su noi stessi e impauriti, ma la diversità non deve dividere, bensì arricchire. Dalle differenze di idee, dal confronto continuo dei punti di vista, può anzi nascere qualcosa di profondo e innovativo.

Un'ultima domanda. Tu che sei un formatore di esperienza, cosa ti sorprende ancora di questa attività?

Quello che mi incuriosisce di più, e che per me rappresenta una continua sorpresa, è il punto di vista dei delegati, la loro capacità di affrontare in termini semplici ma anche creativi i problemi quotidiani. I delegati non sono soltanto gli oggetti delle nostre disquisizioni, bensì delle persone che s'impegnano tutti i giorni all'interno delle aziende. Il loro sapere è perciò prezioso e deve essere valorizzato. Quando ci si riesce, anche la valigia che mi porto sempre dietro mi sembra meno pesante.

